

raggiro, e tali leggi impolitiche, ingiuste e vessative avversarono tutti i buoni, offesero tutti gli interessi, esacerbarono tutti gli animi e alimentarono gli odii.

La prima operazione dell'assemblea napoletana fu di abolire i fedeconomessi e tutti i feudi, e, non avuto riguardo pei proprietari danneggiati, si manomisero i loro diritti e possedimenti prima ancora della pubblicazione del decreto che ne li spogliava. Si sarebbe potuto calmare il giusto malcontento dei signori col dar loro l'indennità cui aveano diritto di aspettarsi, ma invece si formarono di essi tanti nemici irreconciliabili, per l'ingiustizia di cui furono vittima. Il governo interinale passava da un in altro errore. Esso dovea conoscere che di tutti i popoli d'Italia il più affezionato alla religione era il napoletano; dovea dunque rispettare il suo culto; ma invece che seguire una saggia politica conforme alle opinioni, alle massime ed abitudini dei Napoletani, si rovesciarono i loro templi, se ne scacciarono i ministri, s' invasero i beni del clero e si osò distruggere una religione, oggetto del rispetto, della venerazione e dell'attaccamento di tutta la nazione. Il popolo intero si rivoltò contra i principii irreligiosi dei repubblicani. Nulla potea indurlo a rinunciare alle ceremonie ecclesiastiche, allo splendore ed alla pompa delle sue feste; ed un odio irreconciliabile fu il premio degli oltraggi innumerevoli di cui furono vittima i ministri degli altari e difensori più zelanti della fede. Profanati e saccheggiati i luoghi santi, spogliati i religiosi, proscritti ed insultati i cristiani che rimasero fedeli alla loro dottrina, tutto ciò suscitò l'indignazione generale e provocò a vendetta contra un pugno di forzennati che attaccavano le istituzioni più sacre, che voleano distruggere qualunque morale tra gli uomini e rompere tutti i vincoli che li univano a Dio. Si accorsero i repubblicani, ma troppo tardi, dei pericoli ai quali gli esponerano l'abuso del potere, il vandalismo e l'esagerazione, e voleano ritornare indietro, ma la loro marcia retrograda non fece sopra veruno illusione; si vide esser essa l'effetto del timore, e dal momento in cui smascherò la sua debolezza, quel governo empio e machiavellico non più ispirò che disprezzo.

Leggi ingiuste o incompatibili col genio e le abitudini